

ANCONA Pianeta sanità

Liste d'attesa senza via d'uscita «Devo fare una mammografia, ma non riesco a sapere quando»

Il caso della signora Silvia è emblematico: la ricetta prevede al massimo 120 giorni per l'esame. Nessuno si è fatto vivo, mentre l'Ast e l'assessore Saltamartini le scrivono di avere pazienza

«Da quasi un mese ormai provo a prenotare un'ecografia mammaria. Ho un'impegnativa con priorità P (quindi da fare in 120 giorni, ndr) e non capisco come in tutta la regione non si trovi posto per un'ecografia da qui a 6 mesi, 9 mesi, un anno. Gli apparecchi sono tutti rotti? Mi sembra molto improbabile».

A parlare, indignata è Silvia che ha scritto diverse mail all'azienda sanitaria ma anche all'assessore regionale Filippo Saltamartini: «Mi hanno messa in lista ma nessuno mi ha chiamata ad oggi. Ho anche chiesto la possibilità di avere un report sul numero delle prestazioni che vengono erogate nei nostri ospedali, sia privatamente che in regime di servizio sanitario nazionale, ma questa richiesta non è stata valutata e quindi non ha seguito nessuna risposta né positiva né negativa. Trovo piuttosto carente questo servizio sanitario regionale».

«Buongiorno Silvia, la sua richiesta è stata presa in carico – la risposta del funzionario dell'Urp Ast Ancona, datata 23 settembre - e, compatibilmente con la priorità indicata nella ricetta medica, riceverà una telefonata dai nostri referenti delle liste d'attesa per fissare un appuntamento». Ma nessuna chiamata è arrivata. L'assessore regionale Filippo Saltamartini fa sapere di aver risposto di suo pugno alla signora Silvia e di aver richiesto quei dati all'azienda sanitaria. A riprova, l'assessore rende nota la sua mail: «Gentile Signora, la sua prestazione deve essere garantita entro 120 giorni. Il Servizio sanitario regionale eroga milioni di prestazioni e naturalmente ci sono delle priorità nelle urgenze. Dopo i due anni di Covid la domanda è oltremodo aumentata. E il Servizio sanitario regionale è impegnato a garantire immediatamente le priorità U, B, D e pure le P come la sua. Lei è stata presa in carico dal sistema sanitario all'atto della sua prenotazione. Non è stata ignorata. Premesso questo, chiedo all'Ast di



L'assessore regionale Saltamartini

Ancona e all'Urp di valutare sempre la preoccupazione dei cittadini e di fornire sempre un'alacre risposta all'email che, come in questo caso, manifesta questa condizione. Nell'attesa che l'Ast di Ancona fornisca le risposte richieste invio cordiali saluti». Segue il numero telefonico dell'assessore.

Se n'è parlato nei giorni scorsi nel corso dell'Assemblea regionale della Uil Marche all'auditorium Totti dell'Azienda Ospedaliero Universitaria delle Marche. «Ci vogliono quasi 100 giorni per una mammografia – hanno rimarcato i sindacalisti -. Neurologia ed endocrinologia hanno

quasi la metà delle visite urgenti erogate oltre i 10 giorni di attesa. Anche per questo nelle Marche i costi di mobilità passiva superano i 90 milioni di euro con un saldo negativo di 27,7 milioni di euro».

La Uil propone un documento programmatico dove si chiede «un piano straordinario di assunzioni. Per fare ciò è necessario eliminare il tetto alla spesa per le assunzioni degli operatori sanitari, bloccato al 2004. Siamo convinti che l'abbattimento delle liste di attesa rappresenti, per tutta l'utenza, la priorità assoluta in materia di salute» concludono.

Sara Ferreri

«La violenza negli ospedali è colpa dell'organizzazione»

Nell'ultimo appuntamento dell'Extra G7 Salute confronto tra operatori sanitari. Gli infermieri attaccano: «La percezione del cittadino è di scarsa assistenza»

«I recenti casi di violenza ai danni degli operatori sanitari stanno passando da deplorabile eccezione a triste consuetudine ed è figlia di modelli organizzativi mai attuati. La percezione del cittadino/paziente è di scarsa assistenza, liste di attesa lunghe, prestazioni inadeguate senza rendersi conto che non sono gli operatori sanitari, gli infermieri in primis, i responsabili del disservizio, ma che anzi sono le prime vittime di un sistema che va ripensato». Così Giuseppe Conti, presidente dell'Ordine delle Professioni Infermieristiche (Opi) Ancona al panel con i rappresentanti nazionali di medici, fisioterapisti, ostetrici e radiologi organizzato dagli Stati Generali delle Professioni della Salute nell'ambito dell'Extra G7 Salute ad Ancona. «Questo appuntamento - ha aggiunto Conti - vuole essere uno spazio di confronto e dialogo aperto tra i professionisti, in cui condividere le riflessioni e le indicazioni emerse a seguito del



documento finale del G7 salute e quindi, a mio parere, l'occasione per una riflessione sul presente ma soprattutto sul futuro dell'intero sistema salute e si badi bene, non mi riferisco solo al territorio è uno dei temi centrali e per questo rimarciamo che urge attivare gli infermieri di famiglia e di comunità nel rispetto di un modello organizzativo che prevede queste figure e che tuttavia non sono ancora

state attivate. A nostro avviso la soluzione di molti dei problemi che riscontriamo risiede nel mettere al centro del sistema sanitario il paziente e, intorno alle sue esigenze costruire i modelli organizzativi adeguati in base all'evoluzione delle competenze di tutte le professioni sanitarie». Gli infermieri iscritti alla Fnopi sono 450mila, nelle Marche oltre 11.500.

«Soddisfatti del documento prodotto dal G7 Salute per aver trovato e dato ampio spazio a temi che l'Ordine dei Medici Chirurghi ed Odontoiatri della Provincia di Ancona sta affrontando da tempo». Così il Presidente dell'Omceo di Ancona, Fulvio Borromei. Due i temi, il valore assegnato alla prevenzione e quello alla vaccinazione «sui quali l'Ordine ha lavorato e sta lavorando ancora molto. Quello che ci fa piacere è che le indicazioni di G7 vanno verso la difesa dei vaccini tout court e della stessa prevenzione sociale di una comunità».



Oggi protesta in Regione

Le persone con disabilità chiedono diritti

Un sit in davanti a Palazzo Leopardi, sede dell'Assemblea legislativa, per chiedere interventi come «l'adeguamento del budget, la rivalutazione dei progetti esistenti e la riapertura del bando regionale destinato alle persone con disabilità». Le associazioni marchigiane del coordinamento 'Insieme per la vita indipendente', oggi alle 10, si riuniranno ad Ancona per promuovere, sostenere e attuare a tutti i livelli le iniziative necessarie per ottenere il riconoscimento e l'esigibilità concreta del diritto alla vita indipendente per le persone con disabilità. Fanno parte della rete ben 38 realtà, tra associazioni, comitati e cittadini. L'iniziativa è nata su impulso del coordinamento di Avi Marche, che opera dal 2019. «Nella nostra regione c'è stata una progressiva evoluzione in questo settore - spiega Angelo Larocca, presidente dell'associazione in riferimento ai diritti delle persone con disabilità -. Oggi abbiamo una legge regionale con un fondo stabile di 4.300.000 di euro, che finanzia 401 progetti di vita indipendente. Tuttavia, da due anni a questa parte, c'è stato un rallentamento nei progressi e riscontriamo necessità urgenti e nonostante le ripetute richieste, la Regione non ha ancora risposto con azioni concrete». L'elenco dei punti su cui lavorare è chiaro. Perché, secondo il coordinamento, «le attuali mancanze si traducono in una tragica realtà che noi, persone con disabilità, viviamo sulla nostra pelle: un'assistenza inadeguata che non ci permette di poter lavorare, studiare, avere una vita familiare e sentimentale soddisfacente, fare sport, godere di un tempo libero di qualità, vivere inclusi nella comunità e partecipare alla vita sociale e politica. L'assistenza inadeguata ci costringe a vivere una vita di opportunità negate». La manifestazione era stata programmata il 17 settembre, poi rinviata per maltempo.

Giacomo Giampieri